

Istruzione e politica

di Claudio Cereda

Vorrei dire la mia, in parte sul Partito Democratico, ma anche e soprattutto sulla scuola e su quello che si attende dalla politica chi nella scuola ci sta con entusiasmo e coerenza da tanti anni. In questa riflessione il Partito Democratico c'entra in quanto forza politica riformista concetto che, come è noto, viene tirato fuori molto e praticato poco. Dunque c'entrano tutti quelli che alla modernità e alle riforme ci credono.

Ci sono in tema di politica scolastica alcune domande latenti che corrispondono a problemi grossi. Tutti li conoscono ma è difficile esplicitarli, perché a parlarne ci si fanno dei nemici.

I RAPPORTI TRA DIRIGENTE SCOLASTICO E COLLEGIO DOCENTI

Il DS è responsabile di quasi tutto e il Collegio di quasi niente. Ma il Collegio fa il POF e dunque tutto può nel fare e nel non fare. Vogliamo parlarne? Vogliamo incominciare a discutere e praticare un sistema di reclutamento in cui il DS, che è responsabile delle risorse umane, lo possa essere realmente? Chi è quel manager che deve saper fare il meglio partendo dal “come capita capita” ?

NON C'È AUTONOMIA SENZA RISORSE

Dai vecchi tempi di Berlinguer è caduto un velo di silenzio sul tema dell'organico funzionale. Le scuole vengono chiamate ad innovare, ad adeguarsi ad una società cambiata, a ragionare per assi culturali, a sperimentare l'autonomia organizzativa. Tutte cose che richiederebbero di poter avere forze fresche e qualificate (che spesso non ci sono negli organici) e di restituire forze spente e non qualificate. Parliamo per esempio di multimedialità o di elevamento di cultura scientifica: se nei licei sono a 18 ore i docenti di materie scientifiche e lingua straniera (con realizzazione di cattedre didatticamente assurde per piazzare un'ora) e le ore a disposizione le hanno solo i docenti di lettere come faremo?

NON C'È INNOVAZIONE SENZA UN SISTEMA CENTRALE

Non c'è innovazione se l'autonomia e la sperimentazione non sono supportate centralmente da qualche provvedimento che valga per tutti. Fantastici, in genere, i documenti ministeriali: ricchi di tante idee ma poveri di risorse. Da anni finiscono dicendo: nulla di questo è obbligatorio; incominciate a sperimentare che poi vedremo. E' successo di recente a quello per l'elevamento dell'obbligo di istruzione.

LA DIVERSIFICAZIONE DELLE CARRIERE

Contratto dopo contratto la professionalità docente si arricchisce di parole (ricerca educativa, competenze psicopedagogiche, documentazione didattica, ...). Sono parole che nel contratto finiscono nell'elenco delle cose che si possono finanziare con il Fondo di Istituto. Ma vogliamo seriamente discutere di una diversificazione delle carriere e dire basta agli scatti automatici senza prospettiva? Nelle sedi politiche di centro sinistra si comincia a sussurrare che "abbiamo fatto male a far fuori Berlinguer sul Concorso". Bene. Ma il problema è che se a comandare e a pentirsi sono gli stessi che allora dimostrarono scarso coraggio, sarà dura fare qualche passo in avanti.

SINDACATO E POLITICA

Nei primi anni 70, noi giovani di belle speranze, auspicavamo la costruzione e la crescita di un sindacato confederale che facesse uscire la scuola dal suo “non essere nella società”. Ma pensavamo anche che la scuola fosse una cosa troppo grande e importante perché i suoi destini fossero sostanzialmente decisi in sede sindacale. La CGIL è cresciuta sino a diventare il primo sindacato e io, che ad essa sono iscritto e appena posso mi metto quel bel quadratino rosso (il distintivo) sul pullover, sono contento. Ma sono anche dispiaciuto del fatto che sulle cose importanti le decisioni si prendano in base alla opinione del sindacato invece che per ragioni di innovazione o per principi generali. Vogliamo parlare per esempio di "portfolio" e di "tutor"? Non sono parolacce. Non sono “demoni” sono cose serie necessarie alla scuola. Tanto per essere chiari: prima si disegna un modello di scuola in sede politica e sulla base di un modello pedagogico, poi si contratta per gli aspetti di organizzazione del lavoro e infine si fa.

LA MORATTI, LA PERSONALIZZAZIONE, LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Le grandi battaglie contro la Moratti (che citava anche Gianni Gandola in un pezzo recente) mi ricordano quelle degli studenti contro il Decreto Fioroni sui debiti, quella degli universitari francesi contro l'autonomia degli atenei e via di questo passo. Credo che Fioroni abbia fatto bene ad andare cauto (cosa che non aveva fatto a suo tempo la Moratti). Credo però che le forze coerentemente riformiste debbano piantarla di pensare che le cose siano buone o cattive a seconda di chi le propone. Prendiamo per esempio il tema della "personalizzazione dei percorsi" e quello del "successo formativo". Sono temi di destra? Io penso di no, ma spesso li lasciamo nelle mani della destra. Lo stesso vale per la questione della formazione professionale. Se sei per la regionalizzazione e per una scuola più innervata sul territorio, sei di destra, se invece sei per un sistema unico che non riesce a far fronte alla dispersione sei di centro sinistra? Credo che qualche riflessione sul tema ci serva per affrontare seriamente la "questione settentrionale".

LA VALUTAZIONE DEL SISTEMA DI ISTRUZIONE

Guai a parlarne. Ci vuole cautela! E allora si ricorre al volontariato, al bricolage, alla autovalutazione, ci si spiega persino in sede teorica che una vera valutazione si fa solo così. Perché, già che ci siamo, non la proponiamo anche agli studenti e aboliamo l'Esame di Stato?

IL PARTITO DEMOCRATICO

Il PD nasce da una fusione tra due partiti e da un grande richiamo alla gente che stava fuori. Si sta strutturando sul territorio perché la dimensione della politica comunale sembra essere l'unica ancora esistente e in cui la gente si riconosce. Spezzo però una lancia, e sono d'accordo con Gandola, perché ci sia dia una organizzazione anche su tre grandi temi: lavoro, stato sociale e servizi, istruzione e cultura. Se no rischiamo di fare il partito di chi sta a casa a guardare la televisione. L'istruzione ha il grande vantaggio di essere il luogo meno toccato dalla politica politicante. Ci si fanno pochi affari e così, per fortuna, si riesce a ragionare ancora senza eccessive logiche di schieramento. La domanda è: cosa aspettate?